
2^A Domenica di Avvento - anno B
«Nel deserto preparate la via al Signore!»

N.B. La preghiera iniziale e finale si possono scambiare.

Preghiamo

O Dio, Padre di ogni consolazione, che all'umanità pellegrina nel tempo hai promesso nuovi cieli e terra nuova, parla oggi al cuore del tuo popolo perché, in purezza di fede e santità di vita, possa camminare verso il giorno in cui ti manifesterai pienamente e ogni uomo vedrà la tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.

La Prima lettura: Isaia 40,1-5.9-11

Tira aria di fine dell'esilio a Babilonia: il profeta rincuora il popolo, dipinge un futuro di ritorno alla vita nella propria terra. Dio si appresta ad arrivare: tocca al popolo fare la propria parte.

¹«Consolate, consolate il mio popolo - dice il vostro Dio -.
²Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». ³Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. ⁴Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. ⁵Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato».

⁹Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! ¹⁰Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. ¹¹Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

* «*Consolate, consolate il mio popolo*» (v. 1). Così inizia il libro della Consolazione (Is 40-55): al termine dell'esilio a Babilonia la Parola di Dio apre la strada a una svolta totale. La ripetizione del verbo (Dio sta parlando) dice un desiderio appassionato e urgente.

* «*Parlate al cuore di Gerusalemme*» (v. 2). Nella simbologia biblica il "cuore" rappresenta la ragione e la volontà; il profeta si sta sforzando di convincere persone ormai abituate alla terra straniera e alla sfiducia in Dio. Babilonia non è il destino finale! Qualunque altra terra all'infuori di Gerusalemme non è patria. «*Ha ricevuto il doppio per i suoi peccati*»: il lieto annuncio è che il lungo e doloroso processo di purificazione è finito. Per iniziare una nuova storia è necessario concludere quella precedente.

* «*Nel deserto preparate la via al Signore*» (vv. 3-4). Il nuovo esodo si apre non con il cammino del popolo, ma di Dio che ha deciso di farsi avanti: da Gerusalemme esce, attraversa il deserto fino alla Mesopotamia, per andare a riprendersi il suo popolo e portarlo via. «*Ogni valle sia inalzata...*»: può riferirsi all'impegno del popolo ad accogliere Dio che arriva, o più probabilmente dichiara la decisione di Dio di aprirsi una strada verso il suo popolo.

* «*Allora si rivelerà la gloria del Signore*» (v. 5). La "Gloria" è la presenza misteriosa, potente e personale di Dio nel suo Tempio a Gerusalemme, che prima governava e guidava il suo popolo, e adesso esce verso Babilonia. Come la luce della Gloria aveva indicato la strada al popolo nel primo esodo (Es 13,21-22), così nei tempi nuovi gli indicherà la strada del ritorno nella sua patria. Ancora una volta, Dio – Pastore raduna e conduce il suo popolo proferendo la Parola («*Il Signore ha parlato*»).

* «*Sali in alto, alza la voce, alza la voce non temere*» (v. 9). L'imminenza del solenne arrivo del Pastore è resa poeticamente dal suono della Parola in modo sempre più acuto. È il lieto annuncio (= vangelo) a Gerusalemme, la Madre del popolo, alla quale la Gloria di Dio restituisce i figli.

* «*Il Signore Dio viene con potenza*» (vv. 10-11). Dio combatte per il suo popolo e vince; lo vediamo con il suo bottino, gli schiavi liberati. Il Pastore usa la forza del suo braccio per il Nuovo Esodo, per tenere insieme il popolo, sollevare i piccoli che ancora non camminano (materno!), rallentare il gregge al passo delle pecore divenute madri (paterno!). Come af-

fermerà il Nuovo Testamento, i piccoli e i deboli determinano la direzione del cammino della comunità della Nuova Alleanza.

Il Vangelo di oggi: Mc 1,1-8

All'inizio del suo Vangelo, Marco pone la voce profetica che annuncia il nuovo e definitivo "farsi avanti" di Dio. È la voce di Giovanni. Mc unisce due profezie (Malachia 3,1; Isaia 40,3) e le riferisce a Gesù: Dio arriva sui passi del suo Figlio. Il suo ingresso in scena è annunciato da un messaggero (*evangelizzatore*, portatore di lieti annunci) mandato da Dio stesso: la Parola del servo precede l'arrivo della Parola in Persona! La strada non è più quella che Dio spiana per arrivare fino al popolo, ma la via che l'impegno del popolo deve spianare per permettere a Dio di arrivare fino a lui.

Per questo, il ministero dell'evangelizzatore è quello di suscitare un rinnovamento morale. La conversione, premessa necessaria per il perdono dei peccati e la costruzione di una vita nuova in Dio; l'immersione nell'acqua come segno sacramentale / visibile della decisione morale / interiore di purificarsi e rinnovarsi. Più che il percorso di Dio, *il deserto* qui è il cammino purificatore della gente.

Il deserto purifica mediante un processo di essenzializzazione della vita. Avere e benessere inducono l'egoismo e l'illusioni di salvarsi con le proprie forze; il deserto ricorda la radicale fragilità dell'uomo, la cui vita è appesa a un filo. Il vestito spartano, il cibo essenziale di Giovanni fanno *vedere la Parola*: sgombrate la vita dalle sovrastrutture e dalle tossicità! Così potrà arrivare Colui che battezerà con lo Spirito: lo Sposo potrà prendersi la sua Sposa, il popolo dell'Alleanza diventerà con il Signore un solo Spirito. (Per il significato nuziale del portare o essere scalzati del sandalo, leggi Dt 25,5-10: qui, Giovanni non ha il diritto di privare lo Sposo del diritto alla sua Sposa).

Per meditare e condividere

* «Consolate, consolate!». Qual è il *lieto annuncio* di cui abbiamo bisogno personalmente, la nostra famiglia, la nostra comunità? Quale dono natalizio sentiamo il bisogno di chiedere?

* Quali segni possiamo vedere nel nostro oggi, riguardanti l'avvicinarsi di Dio, la sua presenza nelle coscienze, nelle persone di buona volontà?

* Quali caratteristiche rendono oggi credibile e attraente il messaggio degli evangelizzatori?

* Siamo disposti ad accogliere il tempo della gioia, o riscontriamo margini di scetticismo, abitudini al lamento, scarsa fede che le persone e le situazioni possano cambiare – crescere?

* Di quali purificazioni ha bisogno oggi la nostra Chiesa, affinché la Presenza del Pastore e l'attenzione ai piccoli abbiano il primo posto? Cosa siamo disposti a fare per partecipare attivamente a questa purificazione?

Preghiamo con il Salmo responsoriale

(rit. *Mostraci Signore la tua misericordia e donaci la tua salvezza*)

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:

egli annuncia la pace

per il suo popolo, per i suoi fedeli.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,

perché la sua gloria abiti la nostra terra **(rit.)**

Amore e verità si incontreranno,

giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà dalla terra

e giustizia si affaccerà dal cielo **(rit.)**

Certo, il Signore donerà il suo bene

e la nostra terra darà il suo frutto;

giustizia camminerà davanti a lui:

i suoi passi traceranno il cammino **(rit.)**